

LA CONSERVAZIONE DEL SUINO NERO DI PARMA

Il suino Nero di Parma rappresenta un prezioso patrimonio genetico e culturale che testimonia la storia e la tradizione del territorio. Grazie a progetti come InnoVaDiv e all'uso della genomica, è possibile garantire la sopravvivenza a lungo termine di questa razza

di **Vittoria Asti (*)**, **Alberto Sabbioni(*)**, **Elena Mariani(*)**

I profondi mutamenti nei sistemi di produzione agricola degli ultimi cinquant'anni hanno prodotto impatti significativi e talvolta indesiderati sulla variabilità genetica (vegetale e animale) a livello mondiale. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, la crescente domanda di prodotti di origine animale ha messo sotto pressione i sistemi rurali, che non erano più in grado di soddisfare le esigenze alimentari. In questo contesto, il settore suinicolo ha subito una trasformazione epocale, con lo sviluppo di

(*) *Dipartimento di Scienze Medico-Veterinarie, Università di Parma*



Suino Nero di Parma.

sistemi intensivi che hanno favorito l'utilizzo di razze cosmopolite, selezionate a livello globale per la loro produttività, a discapito delle razze autoctone. Fra queste vi era la Nera Parmigiana, una razza allevata nella provincia di Parma, dal mantello color ardesia, con la presenza di tette e con le orecchie larghe e dirette in avanti.

L'origine della Nera Parmigiana

L'origine della Nera Parmigiana risale a tempi antichi, con documenti storici che testimoniano la presenza di suini neri nell'area parmense già alla fine del 1400. Questi suini erano apprezzati per la loro carne squisita e la loro capacità di raggiungere un peso considerevole, tra i 190 e i 240 kg. Inoltre, erano caratterizzati da una buona prolificità e un ottimo adattamento al pascolo e al grufolamento, elementi chiave per la sopravvivenza della razza. Come effetto dei mutamenti socioeconomici sopra

descritti e dell'introduzione di razze suine inglesi (come Large White e Berkshire), la Nera Parmigiana venne via via sostituita e alla fine si perse come razza pura, rimanendo presente con i suoi geni solo in soggetti incrociati, allevati in aree isolate della zona appenninica della provincia di Parma.

Il progetto di recupero e il riconoscimento della razza Nero di Parma

L'attuale suino Nero di Parma è il risultato di un recente programma di selezione e conservazione che affonda le radici nella storia dell'allevamento suino del territorio. A partire dalla metà degli anni '90, è stato avviato un progetto di recupero per il suino Nero di Parma. Questo progetto prevedeva un approfondito monitoraggio del territorio, condotto dall'Associazione Regionale Allevatori Emilia-Romagna (Araer), in collaborazione con il Dipartimento di Scienze

Tabella 1- Numero di nascite, di scrofe e media dei suinetti nati dagli anni 2000 ad oggi. (*): biennio

Triennio	Numero di nascite registrate per triennio	Numero di scrofe	Media suinetti per scrofa
<2000	28	6	4.66
2001-2003	102	16	6.37
2004-2006	992	107	9.27
2007-2009	2995	279	10.73
2010-2012	3104	257	12.07
2013-2015	3960	266	14.88
2016-2018	3410	238	14.32
2019-2021	2573	217	11.85
2022-2023 (*)	1039	100	10.39

Medico Veterinarie dell'Università di Parma, al fine di individuare soggetti che presentassero caratteristiche riconducibili all'antica razza ormai estinta. Sono stati identificati maiali con macchie grigio ardesia sul dorso e sul posteriore che richiamavano le caratteristiche dell'antica razza. Il ritrovamento di alcuni esemplari in diverse località, tra cui Santa Margherita di Fidenza, Bardi e Pellegrino Parmense, ha reso possibile l'avvio di questo piano di recupero, che ha portato alla nascita delle prime nidiate nel 2000. Da qui è iniziato il processo di selezione, mirato a riprodurre suini neri con caratteristiche simili a quelle della razza Nera Parmigiana. Grazie a un piano di incroci mirati, è stato possibile creare un primo nucleo di esemplari con un mantello nero uniforme, che richiama il tipo genetico dell'antica razza. Nel 2006, l'Associazione Nazionale Allevatori Suini ha approvato la creazione di un Registro dei Riproduttori Ibridi ed infine, con il D.M. 11781 del 20 maggio 2016, il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha concesso il riconoscimento ufficiale alla razza Nero di Parma. Il Suino Nero di Parma rappresenta, quindi, non solo una testimonianza storica della zootecnia della regione, ma anche un esempio di successo nella conservazione e promozione di popolazioni autoctone.

Una carne di alta qualità

In popolazioni di dimensioni ridotte, il rischio di una perdita permanente di materiale genetico è estremamente elevato, e il mantenimento della diversità genetica

rappresenta uno degli obiettivi di selezione più importanti. La conservazione di una razza e la sua sopravvivenza a lungo termine sono strettamente legate alla sua rilevanza economica. Le particolari caratteristiche della razza Nero di Parma, sia in termini di adattabilità alle condizioni rurali che di proprietà della carne, consentono alla razza di guadagnarsi un posto nel mercato dei prodotti di nicchia. La carne ottenuta dal suino Nero di Parma è infatti di alta qualità ed è caratterizzata da una colorazione leggermente più marcata, dalla presenza di un grasso di mazzatura, che le rende saporita e tenera, mentre il grasso di copertura è abbondante, rosato e compatto e conferisce grandi potenzialità per le lunghe stagionature. Il Nero di Parma viene impiegato principalmente per la produzione di salumi tipici della zona, come prosciutti, culatelli, coppe, pancette e salami. In misura più limitata, la carne viene anche consumata fresca.

Aumento del numero di nascite, di scrofe e di nati per scrofa

Il Suino Nero di Parma sta suscitando un crescente interesse, e negli ultimi anni la sua popolazione è rimasta abbastanza stabile. Tuttavia, se confrontati con altre razze autoctone o razze cosmopolite, il suino Nero di Parma rimane una razza con una numerosità limitata. Attualmente, infatti, conta in totale 1427 suini vivi, di cui 681 maschi (fra interi e castrati) e 746 femmine, queste ultime sia da riproduzione che da ingrasso. Da quando sono state prese de-

cisioni concrete per la conservazione della razza, a partire dall'istituzione del Registro dei riproduttori Ibridi nel 2006, il numero dei soggetti nati per triennio non è mai calato sotto la soglia dei 2500 suinetti e il numero di scrofe ha visto un incremento considerevole. I risultati della selezione e l'attenzione al recupero della razza sono visibili anche dalla media dei suinetti nati per scrofa, che negli anni è aumentata notevolmente (Tabella 1).

Dal 2016 stabilizzazione della popolazione, perché?

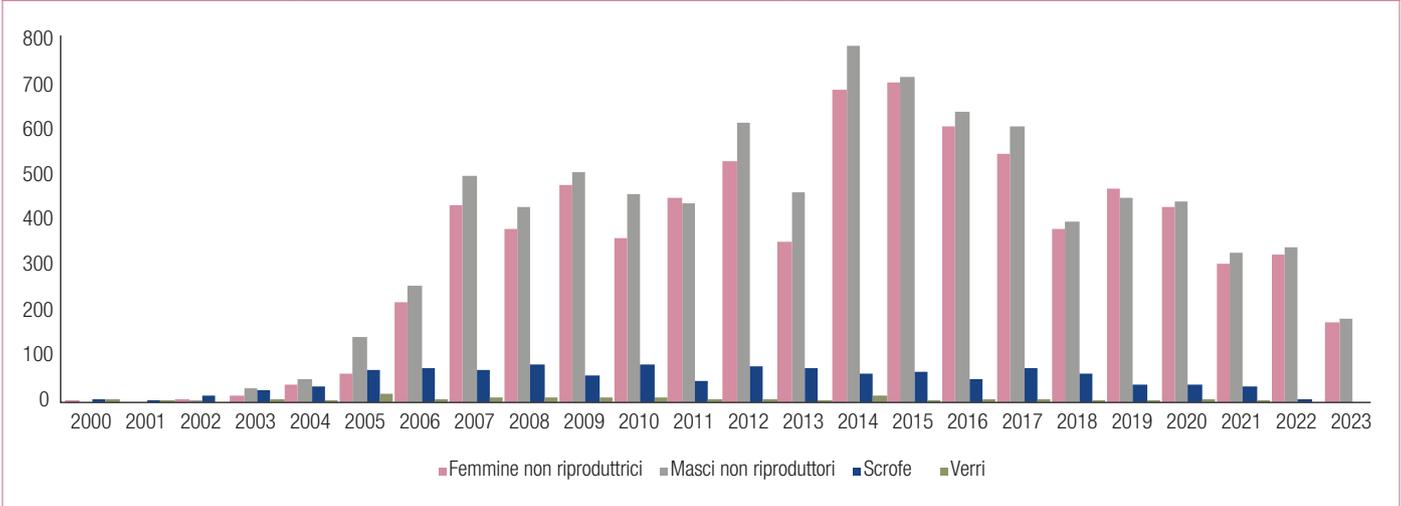
Negli anni successivi al 2006, si è assistito a un costante aumento della popolazione della razza del Suino Nero di Parma, come evidenziato nel Grafico 1, nella quale è riportata la suddivisione fra maschi e femmine (sia riproduttori che non) a partire dal 2000 fino ad oggi. Tuttavia, questo incremento ha raggiunto una certa stabilizzazione, una volta che è stato istituito il Libro Genealogico nel 2016. Se da una parte, infatti, l'istituzione del Libro Genealogico protegge e garantisce l'esistenza della razza, dall'altra impone standard di razza che sono requisiti imprescindibili per l'iscrizione dei soggetti allo stesso.

Attenzione al grado di consanguineità

Valutare la consistenza, la numerosità e la prolificità della popolazione non è sufficiente a garantirne la sopravvivenza. Un parametro cruciale da monitorare per la valutazione genetica di una popolazione e la sua conservazione è sicuramente il grado di consanguineità. Esso indica la quota di patrimonio genetico che un individuo riceve, identico, sia dal padre che dalla madre in virtù del fatto che i genitori erano tra loro imparentati.

In razze di recente costituzione e con un numero limitato di individui, l'accoppiamento tra soggetti imparentati è spesso una pratica necessaria per consolidare le caratteristiche distintive della razza. Tuttavia, è importante vigilare attentamente su questa pratica poiché, se non controllata, può comportare rischi e portare ad una eccessiva riduzione della variabilità genetica. Un coefficiente di consanguineità elevato può portare anche a problemi genetici, quali malattie ereditarie e ridotta resistenza

Grafico 1- Numero di soggetti presenti in popolazione dal 2002 ad oggi



alle malattie.

Al momento, la consanguineità media nella popolazione del suino Nero di Parma si attesta al 13%. Tuttavia, se prendiamo in considerazione i soli soggetti riproduttori, questo valore si riduce al 8%. Questa differenza riflette l'attenzione degli allevatori al problema della consanguineità e la selezione accurata dei riproduttori destinati all'allevamento, grazie anche al supporto tecnico di Anas, di Araer e dell'Università di Parma.

Fino a oggi, la valutazione di questo para-

metro si è basata esclusivamente sui dati di pedigree registrati mensilmente, secondo le informazioni fornite dagli allevatori stessi. È importante sottolineare che questo metodo potrebbe comportare possibili errori nel riconoscimento delle scrofe o dei verri, soprattutto in contesti di allevamento semi-brado, come quelli tipici del suino Nero di Parma. Tuttavia, le nuove tecnologie stanno diventando un prezioso alleato per valutare con maggiore precisione la consanguineità e identificare segni di selezione e tratti distintivi della razza. L'avvento della

genomica, in particolare, offre la possibilità di condurre studi più approfonditi e precisi.

La genomica per la valutazione e la conservazione della razza

La conservazione di questa razza richiede progetti mirati che valutino attentamente il suo stato attuale e sviluppino nuove strategie per la sua tutela e valorizzazione. In questa prospettiva, è stato recentemente concepito e approvato il progetto InnoVa-Div, finanziato grazie alle risorse messe a disposizione dalla regione Emilia-Romagna, in base alla legge regionale 27 ottobre 2022, n. 17, art. 1.

Il progetto, presentato dall'Azienda Agraria Sperimentale Stuard con il supporto scientifico del Dipartimento di Scienze Medico-Veterinarie dell'Università di Parma, ha l'obiettivo di studiare e fornire gli strumenti necessari per la salvaguardia di tre razze autoctone del territorio parmense, tra cui il suino Nero di Parma. Grazie a questo finanziamento, nei prossimi due anni, saranno genotipizzati circa 300 soggetti al fine di valutare lo stato effettivo della popolazione e sviluppare tecniche ancora più efficaci per la sua conservazione.

L'uso della genomica permetterà di ottenere una visione estremamente dettagliata della struttura genetica della razza, contribuendo a garantire la sua diversità genetica a lungo termine. La caratterizzazione genomica fornirà, inoltre, informazioni più aggiornate e precise sullo stato di erosione



Suini di razza Nero di Parma al pascolo.

genetica che sta interessando la popolazione, consentendo agli allevatori di disporre di strumenti più efficaci per la gestione e l'ottimizzazione dei piani di accoppiamento aziendali.

Il Dipartimento di Scienze Medico-Veterinarie dell'Università di Parma è anche responsabile dell'aggiornamento continuo del libro genealogico grazie ad una stretta collaborazione con allevatori, Araer e Anas.

Un simbolo di eccellenza da preservare

In conclusione, il suino Nero di Parma rappresenta un prezioso patrimonio genetico e culturale che testimonia la storia e la tradizione dell'Emilia-Romagna. La sua conservazione è un impegno collettivo che coinvolge allevatori, ricercatori e istituzioni. Grazie a progetti come InnoVaDiv e all'uso della genomica, siamo impegnati a garantire la sopravvivenza a lungo termine di questa razza suina. L'entusiasmo e la dedizione degli allevatori, insieme alla collabo-



razione tra diversi attori, sono fondamentali per preservare il suino Nero di Parma e mantenerlo per le generazioni future, af-

finché possa continuare a rappresentare un simbolo di eccellenza culinaria e culturale nella regione dell'Emilia-Romagna. ●



Fiducia
esperienza e
trasparenza

www.addco.it



Linea **I-PRO sow**, per ottenere il massimo potenziale dai riproduttori in ogni singola fase:

- Accrescimento scrofette
- Gestazione
- Lattazione



Linea **I-PRO wean**, fornisce la più alta tecnologia nutrizionale per:

- Rendere meno traumatico possibile il passaggio dall'alimentazione liquida materna al mangime secco
- Mantenere un'elevata sanità enterica
- Ridurre l'utilizzo di antibiotici



Linea **I-PRO mix**, formulata con attenzione e precisione per:

- Ottimizzare la crescita dell'animale dalla messa a terra al momento della macellazione
- Valorizzare le materie prime presenti in allevamento
- Garantire il benessere dell'animale



IL TUO SUCCESSO, LA NOSTRA PRIORITÀ

Add-Co Nutrition SpA via San Carlo, 12/18 - 40023 Castel Guelfo (BO) • Telefono 0542 67 02 43 • Fax 0542 67 61 37 • info@addco.it